

voli dei compagni non mi attraevano; il lato temerario non aveva mai predominato nel mio carattere. Per la mia taciturnità tutti mi trascuravano, nessuno si interessava di me, tranne Chirica, la sola Chirica che teneva le mie parti e mi difendeva in ogni circostanza. Era Domenica, era festa. sedevamo sull'erba verde o sulla proda, leggevamo l'*Alexandria* e il poema di *Arghir*. Chirica ascoltava con straordinaria attenzione. Poi ci guardavamo a lungo carezzandoci e parlandoci con gli occhi, finchè il giorno passava più in fretta di quanto avremmo voluto.

« Un sussurro confuso nel bosco, un concerto d'usignuolo, un soffio freddo di vento!

« Mi svegliai dal mio letargo, mi alzai subito, mi asciugai le lacrime rapprese sulla faccia e scesi nella valle.

« Tre giorni dopo, a notte, senza prender congedo dagli altri, solo col perdono dei genitori e ancora con una mezza maledizione di mia madre, con dieci denari nella cintura e un po' di cibo nella bisaccia, il bastone in mano, e accompagnato da Mihul e da Grancea, partivo per fare il giro del mondo... All'alba ero alla Poiana Huplii, l'aurora mi salutò a Muchea e a mezzogiorno in punto oltrepassavo, a Cheia Bundeii, il confine della Transilvania.

« Ancora una volta mi voltai gettando un ultimo sguardo al panorama della Transilvania. Fortezze e villaggi noti — o dolore! — solo per le cognizioni geografiche m'erano stati additati dai compagni di viaggio, come punti che risaltavano sul margine verde. Versai ancora un torrente di lagrime sul suolo della patria e poi passai in un mondo completamente nuovo.